



PAN – EPPAA ONLUS

Ente Provinciale Protezione Animali ed Ambiente

Sede Legale: via Balteri, 2 – 38068 Rovereto (TN)

www.protezioneanimali.tn.it

info@protezioneanimali.tn.it

Tel/Fax: 0464/423710

Partita .I.V.A. e Cod.Fiscale 01142600228

Osservazioni al d.d.l. 4 giugno 2018, n. 230

La progettazione normativa appare apprezzabile esclusivamente per la sua brevità, pur dovendosi osservare fin d'ora che, nonostante le 14 righe scarse del testo, lo stesso contiene in maniera inversamente proporzionale una copiosa serie di imprecisioni ed una palmare superficialità.

Questa la nostra analisi critica.

- Orso e Lupo sarebbero responsabili di attentare al *“sistema alpicolturale”*, quando, invece, la loro presenza è ritenuto chiaro sintomo della qualità dell'ambiente alpino, si da far ritenere queste specie dei bioindicatori ambientali di grande interesse. La conservazione dell'agricoltura di montagna ed in particolare dell'allevamento, transita attraverso l'abbandono del facile pascolo brado o semi-brado, dove in luogo del pastore e correlativo costo del lavoro, si preferisce, eventualmente, la meno onerosa stipula di copertura assicurativa. Dove si è attuata un'effettiva sorveglianza sugli alpeggi (uomo, cani da guardiania, barriere protettive, fladry, etc.) gli interventi di predazione si sono drasticamente ridotti, fino a diventare sopportabili, quasi irrilevanti. Lo provano gli esiti statistici sia nazionali che europei. Culturalmente, sembrano passati secoli, ed invece è soltanto una decina d'anni, da quando la Giunta provinciale approvava il piano faunistico redatto dal dott. Perco che prevedeva la reintroduzione dei grandi predatori. Ora a quel piano, si contrappone la banale, appagante, immediata e priva di costi, politica dello sparo.

- Il ddl si propone, e quindi dichiara, di voler *“proteggere le caratteristiche fauna e flora selvatiche”* nonché di *“conservare gli habitat naturali”*. Questa dichiarazione finalistica è davvero curiosa, per tacer d'altro.

La presenza di bovini ed ovi-caprini monticati è sicuramente più impattante sulla flora di orsi e lupi, cui, per caratteristiche biologiche, non può certo ascriversi responsabilità di specie per il danneggiamento (?) della flora.

Altro ben diverso aspetto è la loro attività di predazione nei confronti della fauna selvatica. Pressoché irrilevante da parte dell'orso, del tutto sostenibile quella determinata dall'attuale popolazione di lupi. Quante volte non abbiamo sentito *“giustificare”* l'attività venatoria a causa dell'assenza dei predatori naturali, surrogati dai predatori...artificiali? Ed ora che i primi, finalmente ritornano a popolare il nostro ambiente, li vogliamo prelevare quali indesiderati ospiti?

- Ancora: *“Prevenire danni gravi...ai boschi, al patrimonio ittico, alle acque...”* Siamo basiti. I danni, in qualsiasi situazione, si misurano sempre POST accadimento, mai ANTE. Diversamente, la loro evocazione diviene una mera *“giustificazione”* di pericolo aprioristico con cui si può motivare qualsiasi iniziativa. L'attuale politica nazionale urlata ne è una chiara esemplificazione, pur se riferita a ben diverse problematiche. Sia consentito di porre un ovvio interrogativo. Come possono, di grazia, lupi ed orsi attentare alla salute boschiva, al patrimonio ittico ed alle acque? Si

ha l'impressione che il ddl sia costellato di plurime forzate e forzose motivazioni, scusate, talvolta ridicole, per giustificare, comunque, una consequenziale scelta operativa che noi respingiamo in toto.

- Di poi, si fa richiamo alla *"sanità ed alla sicurezza pubblica"*.

Quali inconsapevoli veicoli di patologie sanitarie possano essere le due specie invase alla maggioranza politica locale non è dato sapere e nessuno sarebbe in grado di fornire probante dimostrazione della reale sussistenza di detto pericolo fattoriale. Ad ogni buon conto gli esiti della statistica, sia nazionale che europea, mettono in indiscutibile evidenza come sia di gran lunga più pericolosa sia l'attività venatoria (per la quale in Trentino non si riesce a ridurre l'orario di esercizio di 1 ora, qui si per la tutela della sicurezza pubblica) che il miglior amico dell'uomo che in un anno, mietono molte più vittime dei 17.000 orsi e 12.000 lupi presenti in Europa (Fonte: Ricerca CE).

Identiche considerazioni possono muoversi per la sbandierata sicurezza pubblica, della quale i lupi, per le loro caratteristiche etologiche, non possono essere ritenuti responsabili e che riguardano, fortunatamente, la popolazione ursina, per unità e soggetti statisticamente irrilevanti.

- Le altre ragioni a forzoso sostegno del ddl (*motivi imperativi di rilevante interesse pubblico – motivi di natura sociale o economica – motivi tali da comportare conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente*).

Ictus oculi, appaiono una certissima ricerca di ragioni, tali soltanto in apparenza dichiarativa, finalizzate ad individuare un ordito normativo che si preoccupa, palesemente, di enumerare tutte le specifiche e generiche possibilità di successiva lata applicazione. Ci si vuole chiarire, ad esempio, in quale rapporto di causa/effetto la rimozione di uno o più esemplari potrebbe *"comportare conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente"*?

- Tenuto conto del quadro normativo di tutela delle due specie, cui faremo cenno di seguito, si vuole usare il noto grimaldello (controllo della fauna) per effettuare abbattimenti altrimenti impossibili da essere attuati. Si ricorre quindi, pur senza farlo constare, all'utilizzo dell'art. 19, comma 2, della L. 157/1992 e dell'omologo e speculare art 31 della L.P. 24/1991, di più blanda e libertaria formulazione in rapporto alla statuizione nazionale.

A prescindere dal lusinghiero iter autorizzativo, consideriamo inaccettabile che ...un uomo solo al comando....decida se, come, e chi, rimuovere definitivamente dal contesto ambientale. Come minimo, chiediamo che sia una terna formata dal Presidente, da un rappresentante delle Opposizioni e da un rappresentante del Ministero dell'Ambiente.

- La formulazione criptica ed ambivalente utilizzata: il senso comune delle parole va ricercato nel contesto espressivo specifico in cui sono usate. Di talché, quando si ipotizza la rimozione di un animale dall'ambiente in cui vive, *prelievo* ed *uccisione* sono sinonimi; ne consegue che se su tre modalità di eliminazione, due di esse configurano la scelta finale dello sparo, già si intuisce quale sia la futura tendenza applicativa di quella che sarà la futura legislazione.

- L'attuale ombrello di tutela normativa.

Tenuto conto che la particolare tutela di cui godono le due specie è dettata da normative sovranazionali (Convenzione di Washington, 1973, recepita con legge 19 dicembre 1975, n. 874 – Convenzione di Berna, 1979 – Direttiva Habitat 92/43,


recepita con DPR 357/1997 e, da ultimo, DPR 123 marzo 2003, n. 120), nonché da norma nazionale di riforma economico sociale, noi dubitiamo fortemente che una legge provinciale, in virtù del principio di gerarchia delle fonti, possa intervenire modificando determinati capisaldi affermati da normativa sovra ordinata che, tra l'altro, già consente ciò che si vorrebbe attuare a livello provinciale (vds. art. 19, comma 2, L. 157/1992 ed art. 11, comma 1, del DPR 357/97).

CONCLUSIONI

Per quanto fin qui illustrato esprimiamo il nostro fermo dissenso al contenuto della progettata normativa ed anticipiamo che:

- Ci attiveremo presso il Commissario del Governo affinché esprima parere negativo al governo nazionale;
- Presenteremo la nostra piattaforma difensiva sia al Commissario CE per l'Ambiente ed al Ministro dell'Ambiente, chiedendo a quest'ultimo che impugni il provvedimento avanti la Corte Costituzionale;
- Presenteremo denuncia di reato alla Procura della Repubblica per prelievo di specie protette;
- Presenteremo denuncia di danno erariale alla Corte dei Conti per abbattimento di specie tutelate dalla Legge;
- Orienteremo il voto delle nostre migliaia di iscritti (non soltanto della nostra Associazione ma anche di tutte le altre) su forze politiche che diano garanzia di tutela dell'ambiente e degli animali;
- Diserteremo "tavoli" e quant'altro dove viene chiesta la nostra partecipazione quali portatori di ben noti interessi che attualmente non trovano tutela e considerazione dall'attuale maggioranza politica.-

Il Presidente, Adriano Pellegrini



Trento, 20 giugno 2018

